



Conferenza su S. Raimondo

«La formazione del monastero benedettino San Raimondo» è il tema dell'incontro che don Luciano Ravetti e la religiosa benedettina Maria Elena Conca terranno domani, lunedì, alle 17.30 nella chiesa di San Raimondo, sul corso Vittorio Emanuele, dove è visitabile, fino al 14 maggio, la mostra «L'Europa da San Benedetto a Sua Santità Benedetto XVI» (orari: 9.30-12.30 e 16.30-19.30).



Romanzo della Ragazzini

Nella sala consiliare della Rocca Municipale di Sissa (Parma) verrà presentato stamane alle 10, dalla giornalista piacentina Renata Gerevini Navalesi il romanzo dal titolo «Scusa se...», della poetessa e pittrice Silvia Ragazzini Martelli, ideatrice del premio letterario «Padus Amoenus». L'attrice Olga Gherardi, grande amica della scomparsa Alida Valli, ne leggerà alcuni brani.



Boom di libri per l'infanzia

A tenere alta la bandiera della lettura in Italia sono i piccoli: il 73% dei bambini di 3-4 anni ha ricevuto in regalo almeno un libro nell'ultimo anno. E l'87% dei genitori di bambini di 3-4 anni legge fiabe ai figli. Lo rivela un'indagine Doxa che trova conferma nel boom dell'editoria per l'infanzia: le novità per i bambini (0-7 anni) sono state nel 2005 il 55,5% dei titoli pubblicati.

Realizzato in S. Giuseppe Operaio, il ciclo «Exultet» è anche tema del dvd di Dassoni e Tondini

Corradini, uno squarcio nel divino

Il pittore di Borgonovo ha trasformato in arte la liturgia

di ANNA ANSELMI

«L'arte sacra per me è il desiderio di aprire un varco, anche piccolo, nel mistero grande che ci circonda da ogni parte». L'artista Franco Corradini, nell'affrontare il grande ciclo *Exultet* per la chiesa di S. Giuseppe Operaio, si è interrogato sul ruolo e il significato dell'arte sacra. Le sue riflessioni sono state raccolte nel video di Roberto Dassoni e Barbara Tondini, che hanno seguito dall'aprile 2005 al febbraio 2006 il pittore al lavoro in chiesa e nel suo studio di Borgonovo. Ne è risultato *L'incontro con un'anima*, un documentario che in meno di mezz'ora racconta il lungo impegno dell'artista, offrendo varie chiavi di lettura, anche grazie agli interventi del parroco, don Giancarlo Conte, del liturgista monsignor Giuseppe Busani e di Stefano Fugazza, direttore della galleria «Ricci Oddi». Ma è soprattutto Corradini stesso a condividere con gli spettatori pensieri, certezze e anche i dubbi con i quali si è confrontato. Per il pittore borgonovese, l'arte sacra ha il compito di «scavare il cielo», espressione cui si è richiamato Marco Tacconi (autore delle musiche originali del video) per comporre *Digging in the sky*, la canzone che accompagna le foto di Massimo Bersani e il backstage.

Corradini conduce alla scoperta delle diverse parti che compongono il ciclo, disvelando contemporaneamente qualcosa del suo percorso interiore. Il primo lato allestito ha al centro la *Natività*, tra *L'Annunciazione* e *l'Adorazione dei Re Magi* («fortemente caratterizzati»: il dono della mirra ha un fondo molto scuro, perché «era l'aroma destinato alla sepoltura, per cui c'è



Sopra: l'interno della chiesa di San Giuseppe Operaio con il ciclo «Exultet» dipinto da Franco Corradini
A destra, il pittore borgonovese [Foto Cravedi]

un senso di profezia». Nel lato della *Passione*, il pittore ha evidenziato come il calice «sia fatto col sangue»; la *Resurrezione* («impossibile da rappresentare») è resa con il sudario abbandonato, l'angelo che annuncia e l'oro, «segno della gloria». Nel lato della *Pentecoste*, un'unica fiamma avvolge volti di giovani della parrocchia morti. L'ultimo lato è dedicato alle teofanie: la *Trasfigurazione* («il Cristo più grande che abbia mai dipinto»), tra l'az-

zurro di eventi legati alla simbologia dell'acqua e la luminosità di episodi dominati dalla luce.

Monsignor Busani ha precisato come *Exultet* sia «un'opera d'arte per la liturgia, un aiuto per chi entra in questa chiesa a cercare il cuore dell'esperienza cristiana, la Pasqua del Signore, richiamata in ogni frammento del ciclo». Fugazza ha fatto notare come l'informale sia intriso di riferimenti figurativi, in una «contaminazione dei linguaggi»

che tiene conto «dell'esigenza comunicativa, per l'arte sacra fondamentale».

Il dvd, in distribuzione in chiesa (il ricavato contribuirà alle spese della parrocchia), è stato realizzato con il sostegno dell'assessorato alla cultura del Comune di Piacenza e di uno sponsor privato. L'assessore Alberto Squeri ha ringraziato la comunità parrocchiale di San Giuseppe Operaio «per aver arricchito con quest'opera non solo la sua

OGGI A MONTICELLI

Visita al castello con le guide del Fai

(a.a.) Oggi, domenica 7 maggio, la delegazione Fai (Fondo per l'ambiente italiano) di Piacenza organizza una visita guidata al castello di Monticelli d'Ongina e al suo museo. Il ritrovo è fissato in loco alle ore 16 e il costo di partecipazione è di 10 euro. L'architettura e le raccolte museali saranno illustrate da Anna Coccioni Mastroviti e da Mimma Berzolla, che introdurranno anche alla cappellina del Bembo, il vero gioiello artistico della rocca, legato al periodo di residenza di monsignor Carlo Pallavicino, generoso mecenate.

Vescovo di Lodi dal 1456 al 1497, il prelado preferì sempre abitare nel castello di famiglia, costruito qualche decennio prima. Di gusto raffinato, appassionato bibliofilo, Pallavicino aveva vissuto nella Roma del colto umanista Tommaso Parentucelli, eletto papa con il nome di Nicolò V, presso il quale aveva ricoperto la carica di protonotario apostolico.

Se i numerosi, successivi interventi hanno profondamente alterato l'aspetto quattrocentesco degli interni del castello, lasciando solo immaginare lo splendore della dimora rinascimentale, resta comunque a testimonianza il raffinato ciclo dipinto nella cappellina al primo piano. Vi compaiono anche le Storie di S. Ambrogio, originario di Siracusa, amico di S. Ambrogio, e di S. Felice da Como, patrono di Lodi.

Chiesa, ma il patrimonio artistico cittadino». Anche Corradini ha espresso ieri la sua gratitudine, soffermandosi poi su alcuni caratteri dei dipinti, popolati da una sessantina di figure: «In studio ho più di 200 disegni preparatori. Questo lavoro è stato una lotta. È un po' il sunto delle mie concezioni, della mia vita. Adesso che tutto è finito, ne sento la mancanza e domani, con la prima luce, quasi vorrei ricominciare».



Proiezione delle foto di autori piacentini in Sant'Agostino [Foto Cravedi]

I giovani autori piacentini a «Fotosintesi» Reportage di viaggio dal Kenya a New York

di ELENA DRAGHI

Fotografie di giovani autori piacentini emergenti proiettate su due grandi schermi, con la magia del sottofondo musicale di suoni contemporanei, immagini e musica per l'ultimo appuntamento serale di venerdì di «Eventi alle 21», nell'ambito del festival *Fotosintesi*, all'interno della Basilica di Sant'Agostino.

Il dj set di *Dabasscrew*, con note elettroniche di hip pop sperimentale e techno tedesca, ha scandito il ritmo per la proiezione delle opere dei fotografi piacentini Alice Acerbi, Massimiliano Carraglia, Michele Costa, Massimo Pisati e Samantha Veneziani. La sequenza di fotografie ha toccato gli ambienti metropolitani d'Europa e d'America, con vedute, reportage, ritratti dal comune spirito cosmopolita nell'ottica di una società moderna dove tutte le culture e società possono comunicare.

Alice Acerbi ha proposto le proprie foto dal titolo *2CV raduno mondiale in Scozia nel 2005*: sono immagini a colori di libertà, di paesaggi del nord anglosassone, con protagonisti tanti e diversi modelli di 2CV, colti nei diversi dettagli e particolari, spesso immersi in strade in prospettiva nascoste nel verde. Massimiliano Car-

raglia ha proposto il suo reportage di viaggio in Kenya nell'agosto 2005, dal titolo *Africa*, con immagini in bianco e nero di gruppi armonici di donne e bambini scattate all'interno di villaggi ed orfanotrofi. Volti sorridenti e saggi di terra d'Africa.

Michele Costa ha invece proiettato il suo *Berlino 2006* con fotografie in bianco e nero di autoritratti accanto allo zoo di Berlino: immagini di composizioni armoniche di gruppi di animali o ancora griglie di ferro e cancelli insieme a grosse mura dipinte a murales. E Massimo Pisati con il suo *People* ha proposto immagini scattate in tutte le principali capitali europee come specchio di differenti realtà sociali, nell'ottica della tolleranza e cosmopolitismo, con immagini di donne all'interno di bar, personaggi sui marciapiedi e panchine con la simbolica scritta «Stop in the name of love». Samantha Veneziani ha poi proiettato la sua indagine su ambienti e vedute urbane della città di New York scattate nel 2005, con il suo *New York City*. Sono immagini degli sventati grattacieli della capitale economica del Stati Uniti, con volti e personaggi di una società contemporanea viva e vitale, e soprattutto metropolitana.

Viaggio beat nell'Afghanistan che fu

Alla Fahrenheit 451 il diario scritto dal giornalista Casini nel 1975

di CATERINA CARAVAGGI

Il viaggio, e in particolare il viaggio di formazione, ha assunto nelle varie epoche storiche diverse modalità e diversi significati. Nel XVIII e nel XIX secolo i giovani rampolli dell'aristocrazia europea dopo gli studi partivano alla volta dei paesi mediterranei e in particolare dell'Italia - in quello che viene definito il «Grand Tour», per completare la loro formazione e conseguire nuove e più complete conoscenze, come fecero, per esempio, Goethe, Shelley e Stendhal.

In seguito, il viaggio perse sempre più la funzione di strumento di conoscenza e scoperta, per trasformarsi dapprima in turismo d'élite e poi in turismo di massa, fino ad arrivare ai nostri giorni, in cui prevale ovunque la formula del «pacchetto turistico tutto compreso», dalla quale è praticamente bandita la scoperta e la conoscenza del diverso e del nuovo. Eppure c'è stato un periodo, nella nostra storia recente, in cui i giovani erano tornati a viaggiare per conoscere culture e atmosfere diverse, per ampliare la conoscenza del mondo e di sé. Con in testa il modello della Beat generation a-



Un momento della presentazione alla libreria Fahrenheit 451 [Foto Franzini]

mericana, negli anni '70 in Italia il viaggio era diventato per molti giovani un'esperienza *on the road*, da consumare in autostop o stretti in quattro con zaini e sacchi a pelo su una scalinata Fiat 127, alla volta dell'Oriente (India, Nepal, Afghanistan...), quasi un'esperienza mistica, in cui rientravano la musica, la meditazione, le letture, il bisogno di evasione, di sentirsi liberi e di sperimentare tutto.

È questo il viaggio che nella agosto-settembre del 1975 ha compiuto insieme a tre amici il giornalista fiorentino Bruno Casini, allora ventenne capellone appassionato di musica, letteratura, politica, cinema, astrologia e misticismo, alla volta dell'Afghanistan. Durante quel viaggio Casini ha tenuto un diario giornaliero, annotando su un quaderno le impressioni e le sensazioni provate in quei due mesi.

Trent'anni dopo, quel quaderno viene ritrovato nel suo studio da Casini e torna ad appassionare il suo autore, che, leggendolo, si ritrova a «mettere a fuoco un periodo che sembrava buio ma che in realtà era luminoso, molto luminoso». Spinto dagli amici a pubblicare il diario, Bruno Casini ha affidato a una giovane casa editrice fiorentina, la Catcher Editori, le annotazioni scritte allora sulle polverose strade di un Paese che oggi, devastato dalle guerre, non esiste più, offrendo ai lettori l'atmosfera di un'epoca che ha segnato una generazione.

Il libro che ne è nato, intitolato *1975: viaggio in Afghanistan*, è stato presentato ieri pomeriggio alla libreria Fahrenheit 451 di piazza Duomo dallo stesso Bruno Casini, in un incontro condotto dall'avvocato Alberto Pelò, appassionato ed esperto di musica, e dal giornalista Emiliano Raffo. Casini, infatti, a trent'anni di distanza da quel viaggio che fu supportato dall'ascolto della musica dei Jefferson Airplane, di Frank Zappa, dei Beatles, di Jimi Hendrix e dei Rolling Stones, ancora oggi continua a occuparsi di musica, con libri, mostre, riviste e altri importanti progetti culturali.

Apocalisse sull'economia

Libreria Romagnosi, i cupi scenari di Benetazzo

di ALESSIA STRINATI

L'intero pianeta si troverà presto a fare i conti con prospettive economico-finanziarie allarmanti, per non dire apocalittiche: si profila un futuro nero, peggiore di quello successivo alla crisi di Wall Street del '29, quando il crollo della borsa portò sul lastrico piccoli e grandi risparmiatori. Lo ha spiegato bene Eugenio Benetazzo, autore del libro *Duri e puri. Aspettando un nuovo 1929* (edito da La Riformazione), che è stato presentato ieri pomeriggio alla libreria Romagnosi.

Benetazzo, laureato in Economia aziendale, lavora come trader professionista e operatore di borsa indipendente tra l'Italia, la Svizzera e Malta. Il suo saggio analizza varie problematiche economiche, dallo sconfinato potere delle banche alla cupa realtà delle bolle finanziarie, e fornisce ai lettori alcuni suggerimenti per affrontarle. «Ci troviamo davanti ad un mutamento macroeconomico epocale, dovuto alla convergenza di scenari e parametri mai verificatisi in passato, che vanno da un incremento del livello dei tassi d'interesse a un indebitamento senza precedenti delle



Eugenio Benetazzo [Foto Franzini]

grandi economie nazionali, Stati Uniti in testa. Tra qualche anno assisteremo ad un *crash* finanziario sui mercati borsistici e monetari simile a quello del 1929, che avrà conseguenze nefaste per il pubblico risparmiatore italiano e per qualsiasi forma di ricchezza immobiliare e mobiliare» ha spiegato Benetazzo. Variabili fondamentali che incidono su questa situazione sono il grave indebitamento de-

gli Stati Uniti, che ha già superato i livelli del 1929, l'ingresso della Cina e dell'India nel panorama economico mondiale, il rialzo dei tassi d'interesse in Europa, che comporta la svalutazione del portafoglio e la migrazione di liquidità verso Paesi più redditizi, e la futura creazione della borsa petrolifera iraniana. «La guerra all'Iran minacciata dagli Stati Uniti è di fatto una guerra contro l'euro - avverte Benetazzo - L'Iran, infatti, intende creare la terza borsa del Mondo, quotare il petrolio greggio e stabilirne la quotazione in euro, non più in dollari. Questo equivale a un immenso *default* della valuta statunitense, il cui valore è da sempre legato al greggio».

L'unica soluzione davanti ad uno scenario del genere è mantenersi «duri e puri», come suggerisce il titolo del suo libro: «È necessario uno sforzo intellettuale per resistere alle pressioni esterne fuorvianti, per non trovarsi impreparati davanti a questo futuro e riuscire a sopravvivere, salvaguardando sé stessi e la propria famiglia: al di là dei consigli pratici degli esperti - sostiene l'autore - le chiavi che aprono la porta per la salvezza sono nelle mani di ognuno di noi».



INIZIATIVE EDITORIALI - In edicola con LIBERTÀ



I MANUALI VERDE PRATICO
8° VOLUME

Il mio orto

Euro 4,90 + prezzo di Libertà



Sentieri Piacentini 2

Euro 9,90 + prezzo di Libertà

Disponibile anche
Sentieri Piacentini 1



LA GRANDE LIRICA
15° COFANETTO CD

Otello
di Giuseppe Verdi

Euro 9,90 + prezzo di Libertà